

DELL'AGNELLO «FORLÌ PROTAGONISTA»

DARIO RONZULLI

Nel gruppetto di squadre che insegue Verona nel girone Est di A2 c'è l'Unieuro Forlì che in panchina ha un personaggio che nel nostro basket è presenza fissa dal 1981, anno del suo esordio da giocatore. A **San-dro Dell'Agnello**, classe 1961, il club biancorosso ha voluto affidare una squadra profonda e che sta regalando gioie al proprio appassionato pubblico.

Dell'Agnello, cosa le sta piacendo di più della sua squadra finora?

«Dal primo giorno di lavoro estivo abbiamo puntato sull'idea di condividere il pallone, anche perché non abbiamo una o due punte a cui dare la palla e aspettare di vedere cosa combinano. Il nostro è un gruppo di ottimi giocatori ma nessuna prima donna, quindi la priorità è giocare di squadra, trovare l'uomo migliore in ogni azione. E devo dire che i ragazzi mi stanno dando grande soddisfazione sotto questo aspetto. Nella vittoria con Ferrara di domenica, ad esempio, abbiamo saputo coinvolgere tutti ed è stata una delle chiavi della vittoria. I tifosi hanno gradito e questo ci gratifica ulteriormente».

L'Unieuro ha un gruppo di giocatori nel quale si mischiano grandi veterani (Giachetti, Ndoja, Bruttini) con i giovani rampanti (Oxilia, Petrovic). È difficile lavorare su gruppi di età così diverse?

«No e per svariati motivi. Intanto ci tengo a sottolineare che nei 10 a referto abbiamo 3 Under, quindi non abbiamo pagato nessuna tassa per avere un over in più ma comunque abbiamo una squadra competitiva. Aggiungo anche che i nostri giovani hanno già una discreta personalità che fanno vedere sin dall'allenamento; i vecchietti poi sono molto disponibili verso di loro».

Che obiettivo stagionale vi siete posti con la società?

«L'obiettivo primario è vincere la prossima partita (ride, ndr). È una battuta ma c'è anche della verità: è la cosa migliore che si possa fare nello sport pensare di gara in gara, in 40 anni di basket l'ho imparato bene. Detto ciò abbiamo lavorato in estate per costruire una squadra da primi posti, arrivare ai playoff e giocarli da protagonisti. Terzi o sesti in stagione regolare cambia poco: l'importante è che durante il campionato una squadra sia diventata vera e se la possa giocare con chiunque».

Tra i giocatori più interessanti a disposizione c'è Maurice Watson. Che tipo di giocatore può diventare?

«Le sue armi principali sono il dinamismo e la rapidità. È un buon difensore soprattutto in uno contro uno, grazie al suo fisico molto tosto. In attacco deve disciplinarsi di più, capire meglio i singoli momenti della partita, gestire i ritmi».

A Forlì era già stato nel 2012-2013 con l'allora Fulgor Libertas. Ha ritrovato la stessa passione in città?

«Assolutamente sì. È una città di pallacanestro, ha una passione incredibile e questo ci dà tanta pressione ma anche tanta carica. È una delle poche città italiane dove il basket la fa da padrone senza concorrenza del calcio ad alto livello. Bergamo, dove ho allenato l'anno scorso, ovviamente è diversa perché c'è l'Atalanta: questo però non ci ha impedito di vivere un'annata fantastica, andata ben oltre le aspettative».

Che campionato sta venendo fuori a Est?

«Indubbiamente Verona è la grande favorita per l'organico che ha. Però dopo sei partite non c'è nessuna squadra a punteggio pieno e la stessa Tezenis ha perso ad Orzinuovi, segno che è un girone impegnativo e che è ancora presto per avere un'idea precisa del potenziale e dell'identità di ognuno».

Lei è di Livorno, altra città di basket che però da tanti, troppi anni non è ai vertici.

«Io sono uno dei tanti allenatori livornesi in giro per l'Italia tra Serie A e A2, a testimonianza di come sia davvero una città votata al basket e allo sport. Non vivendo tutto l'anno a Livorno posso dire la mia in base alle notizie che mi raccontano: quello che emerge è che purtroppo non si vede nessuno all'orizzonte che possa riportare un club ad alti livelli. Ci sono tante società che lavorano al massimo delle loro possibilità, ma i limiti economici sono troppo grandi da superare, anche perché legati alle difficoltà, in generale, della città e delle loro amministrazioni».

**«ERO GIÀ STATO QUI
NEL 2012/13, CITTÀ
IN CUI IL BASKET
È PADRONE, C'È
GRANDE PASSIONE E
PARTECIPAZIONE»**



Sandro Dell'Agnello, 58 anni, 1ª stagione all'Unieuro (MASSIMO NAZZARO/FORLÌ)

PARLA L'ALLENATORE DELL'UNIEURO: «GRUPPO DA PRIMI POSTI CON RAGAZZI MOLTO DISPONIBILI»

